

Le «giornate di solidarietà» organizzate a Gubbio

# La sinistra discute: quali prospettive per l'America latina?

Quattro giorni di ampio dibattito - L'esempio del Nicaragua Il «caso Brasile» e la repressione in Bolivia e Uruguay

**Dal nostro inviato**  
GUBBIO — «Giornate di solidarietà con i popoli dell'America latina». A Gubbio, organizzate da Lega per i diritti e la liberazione dei popoli, dal CESPI, dalla Regione Umbria, dalla Provincia di Perugia e dal Comune di Gubbio. Due gli obiettivi dell'iniziativa: realizzare una concreta azione di coinvolgimento della città (soprattutto dei giovani e dei ragazzi delle scuole) sui temi della solidarietà e offrire un'occasione per il confronto reciproco alle varie organizzazioni di latinoamericani impegnate nei propri Paesi o nell'emigrazione, ovviamente, sintetizzare i temi e i problemi affrontati negli incontri e nelle tavole rotonde pubbliche. Alcuni, però, hanno suscitato un interesse particolare. Vediamoli.

La situazione del Centro America. A discuterne si sono trovati Oreste Papi, console nicaraguense a Roma, Manuel Reyes, esponente del Fronte democratico rivoluzionario del Salvador, padre

Giulio Girardi e il deputato democristiano Gilberto Bonalumi. Nicaragua — ha detto Papi — è diventato un punto di riferimento per la lotta di tutti i popoli americani che, per fattori «naturali» ma soprattutto politici, si trovano a trovarsi in una situazione di «strangolamento» attuata dall'amministrazione Reagan, rischia di perdere la sua sovranità politica. L'indebitamento con l'estero è pesantissimo (la sola importazione di petrolio assorbe il 60% del reddito nazionale). La situazione è paragonata a quella del Venezuela, la produzione è in forte calo e tra poco non avremo più riserve per pagare le importazioni. Sono problemi che investono non solo il Nicaragua, ma tutta l'area centro-americana. Una ipotesi di genere, secondo Papi, è la creazione di una forza di lavoro comune, una forza di lavoro che, insieme a tutto il popolo, negli altri paesi, aggraverà la situazione e accelererà i processi rivoluzionari.

Le stesse considerazioni sono state riprese da Manuel Reyes. La lotta di massa cresce in ogni paese dell'area e già arrivano segnali sul fatto che gli USA, se e quando decideranno di intervenire, lo faranno su scala regionale, il che rende ancor più pericolosa per la pace del mondo la miccia centro-americana. Gli USA, ha ricordato Reyes, in Salvador hanno puntato sulla proposta delle elezioni, ma nella situazione attuale, mentre infuria la guerra (ormai da marzo guidata praticamente dai «consiglieri americani») e c'è la sospensione di ogni diritto democratico, una ipotesi di genere, secondo Reyes, è la creazione di una forza di lavoro comune, una forza di lavoro che, insieme a tutto il popolo, negli altri paesi, aggraverà la situazione e accelererà i processi rivoluzionari.

Dall'America centrale al Cono sud. Gli elementi di novità più interessanti sono venuti forse dal brasiliano Francisco Correa, che ha illustrato i tratti dell'originale fase che si è aperta nel suo paese con l'amnistia politica di due anni fa. Il Brasile si sta avviando verso una democrazia che, sia pure istituzionalmente imperfetta (le elezioni che segneranno il ritorno alla democrazia parlamentare si terranno nell'ottobre del 1982), ha aperto nuovi spazi all'attività dei partiti e delle organizzazioni di massa. Anche in politica estera il Brasile va assumendo sempre più un ruolo positivo. Ci sono però gravi pericoli che incombono sul suo processo evolutivo. Sono forti le tendenze alla definizione di strutture istituzionali che impongono al Brasile una «democrazia ristretta». Inoltre non vanno sottovalutati i pericoli di soprusi e reazioni, visto che forze golpiste e fascizzanti sono ancora largamente presenti nell'apparato statale.

La repressione non accenna a placarsi neppure in Uruguay, come ha denunciato oggi, ricordando l'ultimo ferocissimo intervento di un gruppo di «madrì della piazza di maggio» che hanno denunciato il dramma degli «scomparsi» in Argentina.

## Sono oltre 15 mila gli «scomparsi» in Argentina

Sono almeno 15 mila le persone scomparse in Argentina e il fenomeno delle «sparizioni» non è ancora finito del tutto; inoltre, ci sono numerose testimonianze relative alle torture cui vengono sottoposti i prigionieri politici.

La drammatica denuncia è venuta dal segretario generale di Amnesty International, Thomas Hamnerberg, durante una conferenza stampa tenuta a Washington. Secondo Hamnerberg, la diminuzione dei sequestri di persona registrata negli ultimi anni è da spiegare più con la virtuale scomparsa dell'opposizione al regime militare che con una presunta volontà della giunta di rispettare i diritti umani.

L'OLP ne attribuisce l'organizzazione a «esperti» israeliani

# Sono saliti a 93 i morti dell'attentato di Beirut

Messaggio di Giovanni Paolo II al presidente libanese Elias Sarkis - Il primo ministro francese Mauroy appoggia il diritto del popolo palestinese ad uno Stato indipendente

BEIRUT — È salito a 93 il numero delle vittime causate dall'attentato dinamitardo che giovedì ha devastato alcuni edifici dell'OLP nella parte occidentale di Beirut. Nelle ultime ore, a quanto si è appreso da un funzionario di polizia, tre delle 225 persone rimaste gravemente ferite in seguito alla tremenda esplosione sono decedute in ospedale mentre le squadre di soccorso hanno estratto altri 6 cadaveri dalle macerie.

Il totale delle vittime diventa così il più elevato mai causato da un atto di terrorismo nella storia del mondo. La bomba alla stazione di Bologna, nel 1980, aveva ucciso 85 persone, mentre i morti nell'esplosione dell'Hotel King David a Gerusalemme nel 1946 erano stati circa 80.

## Denuncia dell'OLP

Intanto Khalil Wazir, braccio destro di Yasser Arafat, ha ribadito le accuse secondo cui dietro la recente ondata di attentati che hanno avuto per obiettivo l'organizzazione palestinese in Libano c'è Israele. In una dichiarazione diffusa dall'agenzia Wafa, il collaboratore di capo dell'OLP afferma che le macchine

usate per l'atto terroristico sono state preparate da esperti israeliani in due centri controllati dai falangisti. A guidare le vetture sul luogo dell'attentato — sostiene — sono stati elementi libanesi reclutati dal servizio segreto israeliano attraverso il partito della falange. Al presidente libanese Elias Sarkis è intanto giunto un messaggio del cardinale Agostino Casaroli che, a nome del Papa, deplora vivamente l'attentato di giovedì scorso a Beirut «che si aggiunge agli atti di terrorismo recentemente perpetrati nella capitale ed in altre città del Libano». Il Papa «assicura le famiglie delle vittime e dei feriti che è loro vicino nei legami del cuore e della preghiera e, affidando alla misericordia divina coloro che hanno perduto la vita, ribadisce la sua viva deplorazione di fronte a gesti così gravi», rinnovando infine al presidente della Repubblica e al «caro popolo libanese, tutto intero», i suoi auguri di pace e di «vita sociale nella serenità».

Sul piano politico c'è da registrare una intervista del premier francese Pierre Mauroy al quotidiano cairoti Al-Ahram. Mauroy ha ribadito che il popolo palestinese ha il diritto di istituire uno Stato indipendente ed Israele si de-

ve ritirare dai territori occupati a partire dal 1967. Ha quindi aggiunto che il popolo palestinese deve ottenere il diritto all'autodeterminazione ed ha definito gli insediamenti israeliani nei territori occupati «illegittimi» per il diritto internazionale.

## Violazioni israeliane

Secondo il premier francese, sono pure «illegittime» le misure prese unilateralmente da Israele per ciò che concerne la città di Gerusalemme. Egli ha poi rilevato che il futuro della città santa dovrà essere definito nel contesto di una soluzione globale della crisi mediorientale.

La Francia — ha anche detto — riconosce ancora validità alla risoluzione 242 del consiglio di sicurezza dell'ONU ed alla «Dichiarazione di Venezia» fatta dai paesi CEE.

Avrebbe avuto il 98% dei voti

# Ali Khomeini nuovo presidente dell'Iran

Distanziati gli altri candidati - Altre cinquantadue persone sono state giustiziate

TEHERAN — Ali Khomeini sarà certamente il nuovo presidente dell'Iran. Secondo le notizie diramate da radio Teheran, il discepolo di Khomeini ha avuto il 98 per cento dei voti nelle 91 città iraniane di cui sono state già scrutinate le schede. Avrebbe ottenuto complessivamente sette milioni 981 mila preferenze, distanziando di gran lunga gli altri candidati. In particolare il ministro dell'educazione Parvareh avrebbe ottenuto 147.850 voti; il ministro dell'energia Ghaffuri Fard 27.175 e l'ex viceministro degli Interni Sayed Reza Zavareh 21.010. Le schede nulle, a quel punto dello scrutinio, erano invece 140.214. Presumibilmente gran parte di esse erano destinate al primo ministro Kani dopo l'annuncio del suo ritiro dalla competizione le sue preferenze sono state infatti conteggiate tra i voti nulli.

Il religioso scelto Ali Khomeini, segretario del partito confessionale di governo iraniano (partito della repubblica islamica), ha promesso di lasciare Kani a capo del governo. Quest'ultimo si era ritirato giovedì per favorire la sua elezione. Secondo quanto riferisce l'agenzia Pars, il ministro degli Interni iraniano prevede che i votanti risulteranno più numerosi di quelli che parteciparono alle elezioni del defunto presidente Rajai. Questi, secondo le cifre ufficiali, ebbe 13 milioni di voti (l'88% su 14.700.000 votanti). L'ex presidente Bani-Sadr aveva invece ottenuto, dal suo esilio francese, che solamente quattro milioni di cittadini avevano votato il 24 luglio per eleggere il suo successore.

Frattanto oltre 52 persone, accusate di «lotta armata» contro la repubblica islamica, sono state passate per le armi in Iran, a quanto riferisce la stampa di Teheran.

## Panama accusa gli USA: violato l'accordo sul canale

**Dal nostro corrispondente L'AVANA** — Due anni fa entrava in vigore il trattato firmato dall'allora presidente Carter e dal gen. Omar Torrijos per la graduale restituzione della zona del canale a Panama. Si apriva la speranza nell'America latina che l'accordo segnasse l'inizio di un rapporto nuovo, di rispetto, tra il colosso del nord e i paesi del continente che avevano fatto, anche per l'abilità di Torrijos, del problema del canale un simbolo della politica degli Stati Uniti nei confronti dei paesi e dei popoli dell'America latina.

In questo anniversario Panama recrimina su tutti i casi di mancanza di rispetto del trattato, accumulati dagli USA in questi due anni, e accusa sempre più apertamente la CIA di aver assassinato uno dei firmatari di quello storico accordo, il gen. Omar Torrijos, morto in uno strano incidente aereo due mesi fa.

«Se continuano le violazioni nordamericane», ha detto il presidente Aristides Royo — nell'anno 2000 avremo un canale interoceano inservibile e obsoleto, perché sono in pericolo il mantenimento e l'amministrazione del canale di Panama, con grave pericolo per la navigazione mondiale».

Manovre militari di grande rilievo contro la volontà del governo di Panama hanno violato la sovranità nazionale e, per sottolineare il senso di presenza militare, gli Stati Uniti hanno deciso arbitrariamente di mettere alle dipendenze del ministro della difesa USA la commissione intergovernativa (composta da quattro panamensi e da cinque nordamericani) che amministra il canale nel periodo di transito. Inoltre, sempre contro il trattato, gli USA hanno stabilito due scale di salari, una per i cittadini statunitensi, l'altra, ovviamente inferiore, per quelli di Panama. «In soli due anni», scrive oggi il quotidiano «El Mundo» — a causa di questa discriminazione, Panama ha perso più di quattro miliardi di dollari.

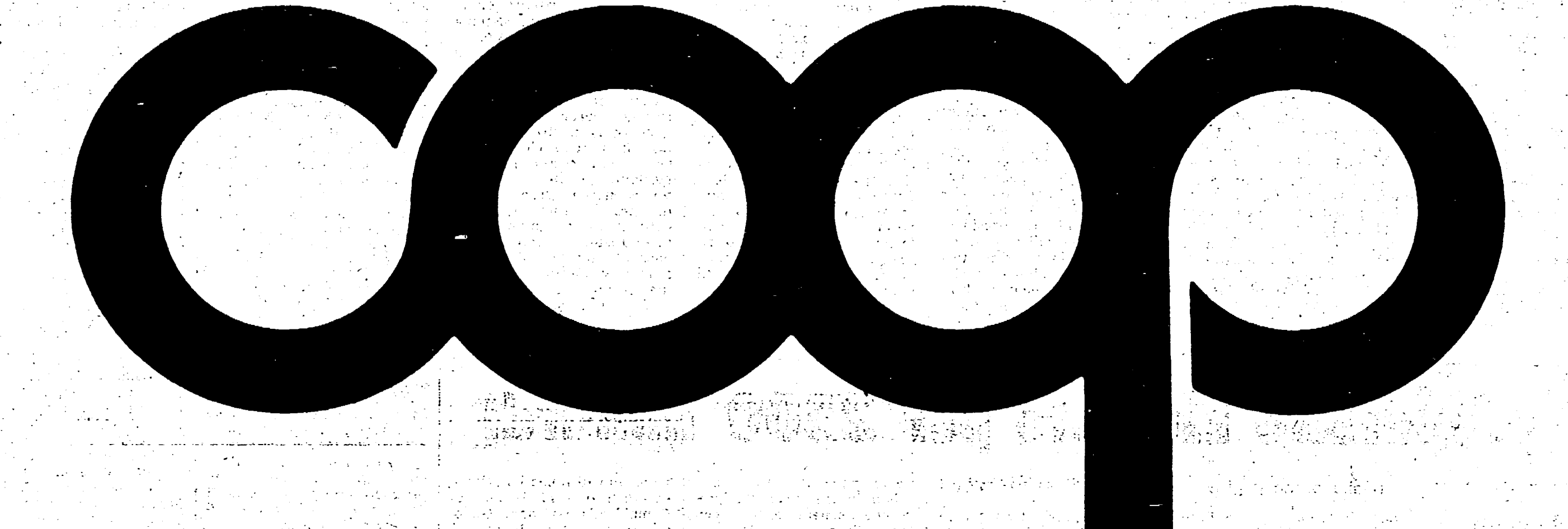
Ma a sottolineare il clima antistatunitense che prevale a Panama, il ministro degli Interni, fratello dell'ex presidente della repubblica, ha rilasciato una intervista al giornale messicano «Excelsior» nella quale afferma che «ho sufficienti motivi per credere che la morte di un maron è stato un incidente. Sono invece sicuro che è stato assassinato dalla CIA, dato che rappresentava un ostacolo per i piani espansionistici statunitensi in Centro America». Dal canto suo, la vedova dell'ex presidente Raquel Rauzner, ha dichiarato allo stesso quotidiano messicano che il marito «era cosciente dei pericoli che correva continuamente in conseguenza dell'applicazione della sua politica progressista».

Per riassumere il clima esistente a Panama in questo secondo anniversario, basti dire che la cerimonia commemorativa consiste nell'inaugurazione di una targa che ricorda i 22 studenti che vennero assassinati il 9 gennaio del 1964 dai soldati statunitensi mentre stavano cercando di alzare una bandiera di Panama all'interno della zona del canale sotto controllo USA. Durante la manifestazione parlerà il vice presidente di Panama Ricardo de Espinosa.

La repressione non accenna a placarsi neppure in Uruguay, come ha denunciato oggi, ricordando l'ultimo ferocissimo intervento di un gruppo di «madrì della piazza di maggio» che hanno denunciato il dramma degli «scomparsi» in Argentina.

Giorgio Oldrini

Paolo Soldini



# Prodotti con marchio Coop una mano contro il carospesa.

Nei supermercati Coop fino al 12 ottobre.

I trecento prodotti Coop rappresentano l'offerta più ampia e completa, proposta in Italia, da un'organizzazione distributiva con il proprio marchio. In vendita esclusivamente nei negozi Coop, sono occasioni di acquisto sicure per qualità e convenienza. Leggi l'etichetta: con i prodotti Coop sai quello che compri.



PASTA DI SEMOLA COOP 500 g <b>395</b>	FETTE BISCOCCATE COOP 72 pezzi <b>960</b>
DADO COOP 10 cubetti <b>470</b>	2 PIZZE COOP <b>1.380</b>
PISELLI EXTRA FINI COOP 400 g <b>490</b>	SARDINE COOP in olio di oliva 120 g <b>450</b>
FUNGHI COOP in olio di girasole 200 g <b>990</b>	GIARDINIERA COOP 700 g <b>920</b>
MAIONESE COOP in tubo 150 g <b>450</b>	BRANDY COOP invecchiato oltre 3 anni cl 75 <b>4.080</b>
GRAPPA RISERVA COOP cl 75 <b>3.750</b>	AMARETTO COOP cl 75 <b>2.950</b>
PANNOLENI MANTOVANE ELY BABY (notte - giorno - primi passi) <b>4.980</b>	SAPONETTA ELY BABY neutra, 130 g <b>310</b>
DETERSIVO COOP per bucato a mano E/2 - 450 g <b>650</b>	DETERSIVO COOP in polvere, per piatti E/2 - 350 g <b>450</b>

CACAO COOP amaro 70 g <b>490</b>	CACAO COOP zuccherato 70 g <b>370</b>
BAGNO SCHIUMA ELY 350 g <b>1.150</b>	FUSTINO COOP per lavatrice Kg 4,8 <b>6.100</b>
AMMORBIDENTE COOP litri 2 <b>1.250</b>	DETERSIVO COOP per lavatrice E/2 - 600 g <b>850</b>

BISCOTTI FARCITI COOP 250 g <b>750</b>	BISCOTTI PETIT COOP 500 g <b>950</b>
BUDINO COOP vaniglia, cioccolato, creme caramelle <b>290</b>	CREMA SPALMABILE COOP cacao e bicolore, 370 g <b>1.190</b>
CONFETTURE COOP vari gusti 400 g <b>780</b>	PANNA PER CUCINA COOP ml 190 <b>550</b>
BURRO COOP 250 g <b>1.190</b>	LATTE COOP p. litri 1 <b>460</b>
MARGARINA COOP spalmabile, in vaschetta 200 g <b>380</b>	FETTINE COOP di formaggio 10 pezzi, 140 g <b>890</b>

## MOLTI DI PIU' I PRODOTTI CON PREZZI FERMI ALLA COOP FINO AL 15 NOVEMBRE.

I prezzi e la qualità dei prodotti del paniere concordato sono alla Coop i più convenienti per i consumatori. E in più, a prezzi fermi, alla Coop trovi una vasta gamma di prodotti sicuramente importanti nella spesa familiare:

Olio di girasole Coop, litri 1, lire 1.290 ■ Olio extra vergine di oliva Coop, litri 1, lire 2.950 ■ Olio di semi di mais Coop, litri 1, lire 1.550 ■ Fagioli borlotti Coop, 800 g, lire 650 ■ Fagioli cannellini Coop, 800 g, lire 590 ■ Fagiolini fini Coop, 400 g, lire 450 ■ Tonno Coop in olio di oliva, 170 g, lire 1.290 ■ Tonno Coop in olio di oliva, 85 g, lire 650 ■ Passata di pomodoro Coop, scatola 400 g, lire 240 ■ Succhi di frutta Coop, 740 g, lire 780 ■ Succhi di frutta Coop, 125 g x 6, lire 940 ■ Succhi di frutta, 125 g, lire 160 ■ Barra nazionale tutti i tipi e confezioni ■ Vini da pasto tutti i tipi e confezioni ■ Farina bianca "00" Coop, Kg 1, lire 475 ■ Patti di tacchino, Kg 1, lire 465 ■ Coccia di tacchino, Kg, lire 2.380 ■ Caffè Coop Prestigio, sacchetto 200 g, lire 1.350 ■ Caffè Coop Kenas, sacchetto 400 g, lire 2.450 ■ Caffè Coop decaffeinato, 90 g, lire 730 ■ The Coop, 20 litri, lire 450 ■

Coop. Siamo più grandi perché sono più forti i consumatori.